

Gli abbonati sono la forza del Giornale

inviare l'importo all'Amministrazione

Via Palermo, 84 - TRAPANI

c. c. p. N. 7-6127

Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ

Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE TRENTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

L'impegno programmatico comincia

I comunicati di agenzia che hanno dato notizia di una lunga riunione dei Ministri del bilancio, del tesoro e delle finanze nella quale si sono esaminati in particolare ed in concreto i riflessi economici e finanziari dei punti programmatici esposti dal governo in Parlamento e di tutte le questioni oggi in qualunque modo pendenti, meritano un commento meno rapido di quello che la brevità della notizia comporta. Secondo quei commenti, infatti, i tre ministri avrebbero cercato di inquadrare gli aspetti e i riflessi economici e finanziari di tutta la materia in esame in una visione organica e coerente, secondo i rigorosi criteri di priorità che devono caratterizzare l'attività programmatica del nuovo governo. E ciò essi hanno fatto nonostante che un breve spazio di tempo ci separi dalla fine della legislatura.

Se i 3 Ministri che hanno la maggiore responsabilità nella riduzione e inquadramento in termini finanziari dell'attività di governo, hanno iniziato il loro compito, dandosi una impostazione globale e rigorosa impostazione programmatica, essi hanno fornito il primo importante esempio di quello che la caratterizzazione del nuovo governo comporta in sede di azione pratica.

E' evidente che il nuovo governo, nel ristretto spazio di tempo che ci separa dalle elezioni politiche, ha due ordini di problemi da affrontare: 1) quelli che comportano una soluzione immediata a breve, come direbbero gli economisti; 2) quelli che costituiscono la premessa di soluzioni a più lungo termine, nel corso, ad es., della prossima legislatura. Appartengono al primo ordine di problemi, per esempio, le politiche, l'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia o la creazione delle strutture tecniche e amministrative permanenti che consentiranno alla programmazione di divenire un fatto concreto e reale della nostra vita economica; appartengono al secondo ordine di problemi, per fare soltanto un altro esempio, la delimitazione dei primi fondamenti di un piano economico.

Ora, perché non si abbiano sorprese, e perché non si continui nella vecchia abitudine di innestare a caso un problema sull'altro, senza una visione organica, e quindi senza una reale programmazione, bisogna che tutti i problemi che si possono risolvere nel breve spazio di tempo che corre fino alle elezioni politiche, vengano a loro inquadramento razionale e preventivo e rispondano, in definitiva, a un criterio di programmazione. Ma questa nuova impostazione non deve impegnare soltanto il governo nei suoi vari organi, l'Amministrazione pubblica e tutti gli Enti parastatali, ma il Parlamento e i gruppi parlamentari della maggioranza, tutti i partiti che hanno condotto la battaglia della programmazione ed i sindacati.

Non si può avere voluto la programmazione senza averne valutato le conseguenze in ogni campo, e soprattutto nel campo dell'attività pubblica di ogni genere. Non si può volere una programmazione che orienti e indirizzi la stessa attività privata, senza avere applicato rigorosi criteri programmatici e di scelta di scale di priorità nell'attività pubblica. Se vi è stata, in questi anni, una libera iniziativa privata, troppo libera, troppo poco orientata e indirizzata e troppo disordinata, vi è stata anche una assai libera iniziativa della pubblica iniziativa (ci si perdoni il bisticcio), che non è stata da meno nel perpetuare certi squilibri della nostra vita economica e sociale. La modernità

Un problema da non sottovalutare
Il gran traffico della Via Fardella

Le difficoltà conseguenti all'aumento delle autovetture in circolazione si vanno facendo sempre più gravi

Ma un fatto è certo, al di fuori ed al di sopra di ogni speranza: il numero di autovetture in circolazione è in continuo aumento e anche a Trapani, trova assolutamente inadeguata ai problemi che da esso derivano la rete stradale esterna ed interna al centro urbano.

Le difficoltà conseguenti all'accennato aumento di autovetture in circolazione — che possiamo agevolmente prevedere raddoppiarsi entro il prossimo quinquennio — si son fatte sentire da tempo nel vecchio centro abitato, e la commissione di studio dei problemi riguardanti la circolazione urbana costituita, come è noto, dal competente Assessorato Comunale, dovrà esaminarle in maniera tutta particolare.

Ma, qui, è della Via Fardella e del caotico traffico che in essa si svolge che intendiamo parlare. Non è solo questione di sorveglianza e di controllo da parte di chi di competenza, bensì, e soprattutto, di una manovra di sorveglianza e di controllo da parte di chi di competenza, e specialmente quando viene effettuata in prossimità dei pericolosissimi dossi, corrispondenti alle traverse, i quali se attraversati a velocità provocano famosi sbandamenti, causa non ultima di urti, di striscioni e di tamponamenti che, quando si concludono dal lato opposto, poco male, anche se si rimane con il portafogli malconco! Il guaio è che, spesso, tali episodi trovano il loro non lieto epilogo all'ospedale.

Sarebbe, per prima cosa, dunque, altrettanto opportuno che gli utenti si abituassero a tenere la loro destra, in maniera più rigorosa.

Ma, e qui la necessità di interventi rigorosissimi, bisogna aiutare gli automobilisti ad acquisire questa abitudine, che eviterebbe tanti e tanti incidenti. In che senso bisogna aiutarli è presto detto. Noi siamo convinti che la causa della tendenza a percorrere sulla sinistra la massima arteria cittadina sia una utopia psicologica. In una parola l'automobilista, così facendo, mostra il suo fermo intendimento di mettersi al riparo dai repentini quanto inaspettati, per la verità, frequentissimi incroci con auto o con moto provenienti dalle traverse laterali. Abbiamo assistito, assai spesso ad episodi di tal genere. Un'auto percorre tranquillamente la Via Fardella, marciando alla sua destra, o al centro. Una seconda auto scivola da una traversa e si immette nel traffico principale senza che il suo guidatore si sia accorto del sopravvenire di altri mezzi. Sterzata brusca a sinistra del primo pilota. Urto. Gli altri automobilisti che seguono, intimoriti, cominciano a marciare tutti a sinistra, e vanno avanti così. Alla lunga ci si abitua. E sorpassi si fanno dal lato destro. Il caso compie. Come evitarlo? Col fare rispettare con il maggior rigore possibile le precedenza da parte di chi proviene dalle traverse laterali, con il fare rispettare limiti di velocità, con il proibire tassativamente la marcia sulla sinistra ed i sorpassi a destra.

Tutto ciò è assolutamente necessario ed urgente. A meno che non si vogliano ancora tentare di lavorare in condizioni di pericolo, e non si voglia far fare la fila nei posti di pronto soccorso a quanti dovranno continuare a trovarsi nella necessità di ricorrere alle cure dei medici.

Un notissimo e famoso regista di fama internazionale sta esaminando, con vivo interesse, un soggetto cinematografico che dovrebbe portare sullo schermo l'azione del terzo e quinto libro dell'Enicide, la quale, come è risaputo, si svolge sulla costa che va da Trapani a Bonagia e sulla vetta ericiana. Probabile protagonista femminile del film che presto andrà in lavorazione sarà Claudia Cardinale. La rivideremo, forse, assai presto fra noi. Nella foto: Claudia Cardinale e Renato Salvatori durante il loro ultimo soggiorno ad Erice



DAVID

colossissimi dossi, corrispondenti alle traverse, i quali se attraversati a velocità provocano famosi sbandamenti, causa non ultima di urti, di striscioni e di tamponamenti che, quando si concludono dal lato opposto, poco male, anche se si rimane con il portafogli malconco! Il guaio è che, spesso, tali episodi trovano il loro non lieto epilogo all'ospedale.

Sarebbe, per prima cosa, dunque, altrettanto opportuno che gli utenti si abituassero a tenere la loro destra, in maniera più rigorosa.

Ma, e qui la necessità di interventi rigorosissimi, bisogna aiutare gli automobilisti ad acquisire questa abitudine, che eviterebbe tanti e tanti incidenti. In che senso bisogna aiutarli è presto detto. Noi siamo convinti che la causa della tendenza a percorrere sulla sinistra la massima arteria cittadina sia una utopia psicologica. In una parola l'automobilista, così facendo, mostra il suo fermo intendimento di mettersi al riparo dai repentini quanto inaspettati, per la verità, frequentissimi incroci con auto o con moto provenienti dalle traverse laterali. Abbiamo assistito, assai spesso ad episodi di tal genere. Un'auto percorre tranquillamente la Via Fardella, marciando alla sua destra, o al centro. Una seconda auto scivola da una traversa e si immette nel traffico principale senza che il suo guidatore si sia accorto del sopravvenire di altri mezzi. Sterzata brusca a sinistra del primo pilota. Urto. Gli altri automobilisti che seguono, intimoriti, cominciano a marciare tutti a sinistra, e vanno avanti così. Alla lunga ci si abitua. E sorpassi si fanno dal lato destro. Il caso compie. Come evitarlo? Col fare rispettare con il maggior rigore possibile le precedenza da parte di chi proviene dalle traverse laterali, con il fare rispettare limiti di velocità, con il proibire tassativamente la marcia sulla sinistra ed i sorpassi a destra.

Tutto ciò è assolutamente necessario ed urgente. A meno che non si vogliano ancora tentare di lavorare in condizioni di pericolo, e non si voglia far fare la fila nei posti di pronto soccorso a quanti dovranno continuare a trovarsi nella necessità di ricorrere alle cure dei medici.

Un notissimo e famoso regista di fama internazionale sta esaminando, con vivo interesse, un soggetto cinematografico che dovrebbe portare sullo schermo l'azione del terzo e quinto libro dell'Enicide, la quale, come è risaputo, si svolge sulla costa che va da Trapani a Bonagia e sulla vetta ericiana. Probabile protagonista femminile del film che presto andrà in lavorazione sarà Claudia Cardinale. La rivideremo, forse, assai presto fra noi. Nella foto: Claudia Cardinale e Renato Salvatori durante il loro ultimo soggiorno ad Erice



DAVID

colossissimi dossi, corrispondenti alle traverse, i quali se attraversati a velocità provocano famosi sbandamenti, causa non ultima di urti, di striscioni e di tamponamenti che, quando si concludono dal lato opposto, poco male, anche se si rimane con il portafogli malconco! Il guaio è che, spesso, tali episodi trovano il loro non lieto epilogo all'ospedale.

Sarebbe, per prima cosa, dunque, altrettanto opportuno che gli utenti si abituassero a tenere la loro destra, in maniera più rigorosa.

Ma, e qui la necessità di interventi rigorosissimi, bisogna aiutare gli automobilisti ad acquisire questa abitudine, che eviterebbe tanti e tanti incidenti. In che senso bisogna aiutarli è presto detto. Noi siamo convinti che la causa della tendenza a percorrere sulla sinistra la massima arteria cittadina sia una utopia psicologica. In una parola l'automobilista, così facendo, mostra il suo fermo intendimento di mettersi al riparo dai repentini quanto inaspettati, per la verità, frequentissimi incroci con auto o con moto provenienti dalle traverse laterali. Abbiamo assistito, assai spesso ad episodi di tal genere. Un'auto percorre tranquillamente la Via Fardella, marciando alla sua destra, o al centro. Una seconda auto scivola da una traversa e si immette nel traffico principale senza che il suo guidatore si sia accorto del sopravvenire di altri mezzi. Sterzata brusca a sinistra del primo pilota. Urto. Gli altri automobilisti che seguono, intimoriti, cominciano a marciare tutti a sinistra, e vanno avanti così. Alla lunga ci si abitua. E sorpassi si fanno dal lato destro. Il caso compie. Come evitarlo? Col fare rispettare con il maggior rigore possibile le precedenza da parte di chi proviene dalle traverse laterali, con il fare rispettare limiti di velocità, con il proibire tassativamente la marcia sulla sinistra ed i sorpassi a destra.

Tutto ciò è assolutamente necessario ed urgente. A meno che non si vogliano ancora tentare di lavorare in condizioni di pericolo, e non si voglia far fare la fila nei posti di pronto soccorso a quanti dovranno continuare a trovarsi nella necessità di ricorrere alle cure dei medici.

Un notissimo e famoso regista di fama internazionale sta esaminando, con vivo interesse, un soggetto cinematografico che dovrebbe portare sullo schermo l'azione del terzo e quinto libro dell'Enicide, la quale, come è risaputo, si svolge sulla costa che va da Trapani a Bonagia e sulla vetta ericiana. Probabile protagonista femminile del film che presto andrà in lavorazione sarà Claudia Cardinale. La rivideremo, forse, assai presto fra noi. Nella foto: Claudia Cardinale e Renato Salvatori durante il loro ultimo soggiorno ad Erice



DAVID

Oltre al danno la beffa
Parole chiare sul nostro turismo

Passano i mesi, gli anni e i lustri e tutto si trascina miseramente, per forza di inerzia.

Ma fino a Quando?

(CINS) — «Il peggior servizio al turismo siciliano lo rendono proprio quei giornalisti che, ignorando la realtà delle cose, si ostinano a scrivere che la Sicilia è piena zeppa di turisti, che negli alberghi non c'è più posto, e che tutto va a gonfie vele...»

Enti che operano nel settore turistico non hanno fondi disponibili, che gli Organi centrali sono sordi a qualunque richiesta, che oggi la Sicilia ha tre pericolosissimi concorrenti nel Mediterraneo: la Grecia, la Jugoslavia e la Sardegna, per non considerare la Spagna e gli altri Paesi dell'Africa che si affacciano nel più bel mare del mondo.

«La Sardegna ha costruito sulla sua miseria una fortuna. Mentre noi lodandoci ed ignorando la realtà non abbiamo fatto che autolesionarci. Cosicché oggi pochi sono disposti a concederci facilitazioni perché imbottiti come sono dalla propaganda di montagna di giornali che registrano in Sicilia il tutto esaurito, preferiscono indirizzare i loro sforzi verso le regioni che dicono di essere trascurate. In questo modo la Sardegna, oltre gli enormi investimenti dell'Agà Khan, beneficia già di tre nuovi traghetti e di tanti altri aiuti che alla Sicilia sono negati sotto il pretesto che non ne ha bisogno. Così per la nostra Isola oltre al danno di non vedere il becco di un turista si aggiunge la beffa di non ricevere aiuti di nessun genere per un immenso superaffollamento che, secondo alcuni illuminati giornalisti, avrebbe risolto tutti i problemi dell'Isola.»

Trapani all'avanguardia!
Forse nel '63 il 2° canale
Però il canone è uguale per tutti

Pubblichiamo qui di seguito una lettera inviata dalla RAI alla Videotecnica Montanti, avente per oggetto la ricezione del 2° programma nel trapanese:

«L'ulteriore estensione del servizio ai capoluoghi di provincia ed alle altre zone che non saranno servite dagli impianti compresi nella convenzione in corso, potrà essere presa in considerazione dopo l'entrata in funzione della rete principale e cioè a partire dal 1963.»

In un'epoca in cui nel settore turistico operano vere e proprie Società finanziarie con enormi capitali, gruppi industriali lombardi, inglesi, francesi, potenti miliardari come l'Agà Khan ed Onassis, i pochi spiccioli investiti dai siciliani fanno ridere chiunque abbia una certa dimestichezza con i problemi da risolvere, le manifestazioni di tono da moltiplicare, la intelligente propaganda da sviluppare.

Il paradosso consiste nel fatto che mentre l'Agà Khan investe 50 miliardi in Sardegna, l'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana, che è il massimo organo responsabile dell'Isola si vede decurtati i fondi del bilancio con incosciente leggerezza.

Ed intanto passano i mesi, gli anni ed i lustri, senza che nulla venga a modificare uno stato di cose che si trascina miseramente, per forza d'inerzia. Ma fino a quando?

La Commissionaria
«Alta Romeo» di Trapani
del dott. Luciano Daidone
è lieta di annunciare l'apertura della nuova autofficina sita nello stesso stabile dell'Alfa Romeo, in Via dello Stadio, la sola autorizzata per Trapani.

A cinque anni dalla scomparsa di Giovanni Conti
Tradizione politica e azione parlamentare

Troppo grande la Sua figura morale perchè possa essere ancora sostituita in questa Italia che Lo vide passare gloriosamente in austerità ammirevole

Cinque anni sono trascorsi dalla improvvisa scomparsa di Giovanni Conti eppure il suo nome è ancora vivo nella vita pubblica italiana non appare colmato. Troppo grande la Sua figura politica e troppo grande il Suo peso morale perchè possa essere ancora sostituito in questa Italia che Lo vide passare gloriosamente in austerità ammirevole.

Giovanni Conti questo passato lo intendeva nel suo più alto valore, non come rudere archeologico per così dire, come riserva retorica per i pistolotti oratori da eloquenza lacrimipole, bensì come un tesoro intellettuale e morale da sfruttare per la necessità e per i problemi nazionali di fondo, per la necessità della vita italiana. La tradizione di cultura repubblicana era stata in lunghi anni di polemica rivendicata e illustrata da colui che può dirsi il restauratore del pensiero e del partito repubblicano ai primi del secolo XX, da Arcangelo Ghisleri. Il Conti, discepolo di Ghisleri, ne continuò l'opera e la fece fruttare nel vivo della lotta politica, ove egli portò quella mentalità problematica che fu del maestro eremonese (Ghisleri era di Cremona, coetaneo del Bissolati).

Giovanni Conti venne eletto il 15 maggio del '21 in quelle elezioni che Giolitti fece avendo alleati i fascisti, L'Aventino con la secessione.

ne delle opposizioni da ogni attività parlamentare, non consentì che il Conti spiegasse a Montecitorio ulteriore azione in difesa dei propri ideali; egli intuì tuttavia che un periodo difficile di preparazione, oltre che materiale, spirituale, cominciava per il partito, un periodo in cui frutti non sarebbero maturati subito, e dedicò ogni cura alla «Libreria Politica Moderna».

L'opera sua di politico, di parlamentare di educatore le tale in fondo egli fu sempre rifugò però dopo la fine della monarchia e l'avvento della Repubblica. Deputato alla Costituente, Vicepresidente di essa, membro della Commissione del '75 che elaborò il testo della Costituzione repubblicana, dette in quegli anni, che furono gli ultimi, il meglio dell'opera sua del suo pensiero. Difatti egli il 20 luglio 1948 fu scelto fra i gruppi parlamentari della Assemblea Costituente come membro di essa e successivamente venne a far parte della II. Sottocommissione che si occupò dell'ordinamento costituzionale della Repubblica. Sicché egli può considerarsi fra i massimi costruttori della Costituzione repubblicana, che si occupò dell'ordinamento costituzionale della Repubblica. Sicché egli può considerarsi fra i massimi costruttori della Costituzione repubblicana, che si occupò dell'ordinamento costituzionale della Repubblica.

nano molti, del sistema politico esistente prima del fascismo, la continuazione del parlamentarismo trasformistico di Depretis e di Giolitti, era qualcosa di nuovo politico.

Non si può avere voluto la programmazione senza averne valutato le conseguenze in ogni campo, e soprattutto nel campo dell'attività pubblica di ogni genere. Non si può volere una programmazione che orienti e indirizzi la stessa attività privata, senza avere applicato rigorosi criteri programmatici e di scelta di scale di priorità nell'attività pubblica. Se vi è stata, in questi anni, una libera iniziativa privata, troppo libera, troppo poco orientata e indirizzata e troppo disordinata, vi è stata anche una assai libera iniziativa della pubblica iniziativa (ci si perdoni il bisticcio), che non è stata da meno nel perpetuare certi squilibri della nostra vita economica e sociale. La modernità

Giovanni Conti questo passato lo intendeva nel suo più alto valore, non come rudere archeologico per così dire, come riserva retorica per i pistolotti oratori da eloquenza lacrimipole, bensì come un tesoro intellettuale e morale da sfruttare per la necessità e per i problemi nazionali di fondo, per la necessità della vita italiana. La tradizione di cultura repubblicana era stata in lunghi anni di polemica rivendicata e illustrata da colui che può dirsi il restauratore del pensiero e del partito repubblicano ai primi del secolo XX, da Arcangelo Ghisleri. Il Conti, discepolo di Ghisleri, ne continuò l'opera e la fece fruttare nel vivo della lotta politica, ove egli portò quella mentalità problematica che fu del maestro eremonese (Ghisleri era di Cremona, coetaneo del Bissolati).

Giovanni Conti venne eletto il 15 maggio del '21 in quelle elezioni che Giolitti fece avendo alleati i fascisti, L'Aventino con la secessione.

ne delle opposizioni da ogni attività parlamentare, non consentì che il Conti spiegasse a Montecitorio ulteriore azione in difesa dei propri ideali; egli intuì tuttavia che un periodo difficile di preparazione, oltre che materiale, spirituale, cominciava per il partito, un periodo in cui frutti non sarebbero maturati subito, e dedicò ogni cura alla «Libreria Politica Moderna».

L'opera sua di politico, di parlamentare di educatore le tale in fondo egli fu sempre rifugò però dopo la fine della monarchia e l'avvento della Repubblica. Deputato alla Costituente, Vicepresidente di essa, membro della Commissione del '75 che elaborò il testo della Costituzione repubblicana, dette in quegli anni, che furono gli ultimi, il meglio dell'opera sua del suo pensiero. Difatti egli il 20 luglio 1948 fu scelto fra i gruppi parlamentari della Assemblea Costituente come membro di essa e successivamente venne a far parte della II. Sottocommissione che si occupò dell'ordinamento costituzionale della Repubblica. Sicché egli può considerarsi fra i massimi costruttori della Costituzione repubblicana, che si occupò dell'ordinamento costituzionale della Repubblica.

nano molti, del sistema politico esistente prima del fascismo, la continuazione del parlamentarismo trasformistico di Depretis e di Giolitti, era qualcosa di nuovo politico.



Prima degli altri paesi

CONOSCIAMO la nostra Italia

(CINS) - E' di questi giorni la notizia della costituzione dell'Ente Turistico Sociale Italiano (ETSI) sotto l'egida della CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) per impostare una politica turistica rivolta verso le classi meno abbienti, incrementare il turismo sociale e le attività dirette...

altro pubblico e categoria sociale lo scambio europeo ed extraeuropeo e se dobbiamo occuparci di lavoratori, di una classe ben determinata quindi, insegnano loro a conoscere prima di tutto l'Italia.



Primavera, la più bella delle stagioni, si avvicina a grandi passi. Con essa anche l'Estate. Ed Erice comincia a risvegliarsi ed a prepararsi alla vita estiva. Alla bellezza del paesaggio si aggiungerà quella delle... creature

Clara Di Meglio

Un problema di scottante attualità

La stampa cattolica e la regolazione delle nascite

Il quesito di "Studi Cattolici" deve essere messo in rapporto a certe modifiche del costume

Primo, per dimostrare che in pieno clima di democrazia nel quale, si dice, viviamo, ognuno ha la libertà (o la facoltà) di poter organizzare qualcosa a vantaggio di altre categorie di cittadini.

«Nell'imminenza di moti rivoluzionari, con conseguenti violazioni della libertà personale della donna, (specie se consacrata a Dio) che tema d'essere violata con pericolo di gravidanza non voluta, può preannunciare dalle eventuali conseguenze...

ri rivolto, enunciando i motivi che, in casi di accertata necessità, nella imminenza del pericolo di violenza, rendono lecito l'uso di qualunque metodo prodotto che evasione aggressione e contrattacchi i gameti germinativi dell'invasore. Ricordando come l'Enciclica «Casti connubii» di Pio XI ed il discorso alle ostetriche pronunciato da Pio XII il 29 ottobre 1951 ribadiscono inequivocabilmente la condanna della sterilizzazione anche eugenica nel o in ordine al matrimonio, mons. Lambruschini ha detto: «La sterilizzazione diretta, che tende a perseguire il piacere venereo senza assumere le conseguenze di prole, non può essere consentita neppure se i co-

niugi o le parti che convergono per mutuo accordo abbiano delle fondate ragioni di evitare la prole e ciò ha spiegato il moralista cattolico, per un motivo definito «assai semplice»: perché hanno a disposizione e in mezzo più radicale per non generare, quello della astensione dallo amplesso. Ora è proprio questa condizione o requisito fondamentale che, mancando nel caso nostro, rende non illecita la sterilizzazione temporanea per salvaguardare l'essenza della violazione e della consacrazione a Dio. A sua volta, il gesuita Hurth ha sostenuto la liceità sotto il profilo della legittima difesa preparatoria e difesa esecutiva, a seconda che la gravidanza sia imminente o e-

sistente in atto. «Un agricoltore - ha egli chiarito - può scavare delle fosse immettendo a difesa del suo orto o addirittura sistemarvi delle mitragliatrici automatiche. Tali precauzioni sono difese preparatorie contro un eventuale ingiusto aggressore e sono legittime, nonostante che ancora non sia presente l'ingiuo invasore... L'atto di una suora che ingerisce quelle pillole è, analogamente, una difesa preparatoria contro l'imminente stupratore; tale difesa diventerà esecutoria, senza che intervenga un atto nuovo da parte sua, quando dallo stupratore sarà perpetrata la violenza».

Mons. Palazzini, il quale si è riproposto - quale necessaria premessa alla sua trattazione - all'opinione più comune dei moralisti classici, secondo cui, ed in fronte all'aggressione (la donna può far sparire le tracce e conseguente della violenza, compreso l'elemento fecondante genitale, ma che si teme debba avvenire. Quali sono, dunque, le norme da seguire?

A questo punto sentiamo la necessità di soffermarci per fare alcune considerazioni. Noi siamo, non certo con soddisfazione, che l'ENAL invece di organizzare precipuamente un movimento turistico all'interno del territorio nazionale fa di tutto per avviare turisti all'estero.

«Credo davvero l'ENAL che si sia gente che desidera conoscere prima Parigi che Roma, Venezia, ecc.? Quanti della Sicilia non hanno mai visto il Lago di Garda, le Isole del Lago Maggiore, le Dolomiti o la Riviera? E quanti del Nord non conoscono le bellezze dell'Italia centro-meridionale e insulare?»

Il Club degli Editori è una moderna iniziativa editoriale che si è andata affermando e consolidando nel corso di poco più di un anno di attività e che vanta oggi parecchie decine di migliaia di aderenti.

«In queste parole e nelle predette condizioni (cioè di temuta aggressione della pudicizia) è lecito ad una donna farsi delle piccole mutilazioni sul viso per rendere ripugnante la propria persona: la pudicizia - infatti - è un bene maggiore della bellezza del viso. Potrebbe, ad esempio, procurarsi un'infiammazione un foruncolo. Se perciò è lecita una mutilazione, perché non deve essere lecita la sospensione di una funzione, che è un bene minore di una mutilazione?»

A questo punto, è facile scorgere nelle espressioni delle tre altissime autorità cattoliche, i radici di una concezione tabulica e sacrale del sesso, su cui si è purtroppo basata e sviluppata l'etica sessuofobica tradizionale della nostra civiltà. Ciascuna di esse, i difetti, formalmente improntata alla dottrina patristica della Chiesa di Roma, dalla quale risulta che la donna è aiuto necessario all'uomo per la procreazione, perché, se questi tra opera più convenientemente può essere aiutato lo uomo da un altro uomo che non dalla donna, nel presupposto che il marito che lo esercita della sessualità che sempre in sé qualcosa di disdicevole per una natura razionale (confrontati can. 1013, paragrafo I Codice Diritto Canonico).

Senonché, abbiamo l'impressione che le dichiarazioni dei tre luminari della Teologia abbiano ora fatto sorgere un bruciante dilemma per le suore in pericolo. Cosa, cioè scegliere: una eretica deturpazione del proprio corpo, in modo da renderlo il più possibile eripugnante («lungi dall'essere illecita - ha voluto precisare a questo proposito mons. Lambruschini - la mutilazione potrebbe costituire un gesto non meno ammirevole di quello del fero romano che davanti al re nemico lasciò bruciare in un braciere ardente la mano che aveva falito il bersaglio), oppure ricorrere meno stocicamente allo «cenovento» ad eno-rethynodre) ed insomma ad un qualsiasi mezzo contraccettivo?

Non sarebbe forse più «nazionale» (come da definizione dell'Ente stesso) ed economico (permettendo la circolazione ed il travaso di denaro all'interno del Paese stesso) organizzare viaggi in Italia prima di organizzare quelli all'estero?

Al dibattito di «Studi Cattolici» sono intervenuti tre illustri Teologi Pratici: Monsignor Pietro Palazzini, segretario della Sacra Congregazione del Concilio, Padre Francesco Hurth S.J., Professore nella Pontificia Università Gregoriana, e Mons. Ferdinando Lambruschini, Professore di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense.

«Un libro al mese» e «Caledoscopio» che comprendono opere scelte fra i più grandi successi della produzione letteraria di tutto il mondo.

«Inoltre, in questi giorni, viene lanciata dal Club degli Editori di Milano una nuova interessantissima collana in coedizione con Life: «Passaporto». I volumi di «Passaporto» presentano il profilo vivo ed attualissimo dei Paesi oggi al centro dell'attenzione mondiale: la letteratura, le arti, gli sport, lo sviluppo economico e l'indirizzo politico, in un breve giro turistico-geografico-culturale che riesce a dare un panorama completo di ogni nazione.

«In queste parole e nelle predette condizioni (cioè di temuta aggressione della pudicizia) è lecito ad una donna farsi delle piccole mutilazioni sul viso per rendere ripugnante la propria persona: la pudicizia - infatti - è un bene maggiore della bellezza del viso. Potrebbe, ad esempio, procurarsi un'infiammazione un foruncolo. Se perciò è lecita una mutilazione, perché non deve essere lecita la sospensione di una funzione, che è un bene minore di una mutilazione?»

«In queste parole e nelle predette condizioni (cioè di temuta aggressione della pudicizia) è lecito ad una donna farsi delle piccole mutilazioni sul viso per rendere ripugnante la propria persona: la pudicizia - infatti - è un bene maggiore della bellezza del viso. Potrebbe, ad esempio, procurarsi un'infiammazione un foruncolo. Se perciò è lecita una mutilazione, perché non deve essere lecita la sospensione di una funzione, che è un bene minore di una mutilazione?»

Un «libro premio» a chi ne compra 2

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

«Tutti e tre gli studiosi hanno risposto affermativamente al delicato interrogatorio lo-

Le prime del Cinema a Trapani

Suntuoso western biblico

«BARABBA»

Numerosi scrittori si sono occupati di alcuni personaggi minori del Vangelo, tentando di fornire una interpretazione dei motivi che li hanno spinti a compiere un determinato fatto narrato dal Nuovo Testamento, o dei drammi psicologici di cui intagliatamente sono stati protagonisti dopo la loro uscita dai fogli di San Matteo o di San Marco, di San Luca o di San Giovanni. Basterà rimanere nell'ambito degli italiani ricordare il «Giuda» di Ratti, o il «Lazzaro» di Borghese.

«Ma per giungere a questa catarsi, lungo è il cammino di Barabba: dalla stesura del primo momento, fino alla negazione dell'Uomo-Dio, dal nascere in lui del sentimento della fraternità, alla impossibilità di credere, fino alla morte sulla croce con sulle labbra le parole della Fede.

«E tutto l'itinerario spirituale di quest'uomo rozzo, a suo modo positivista, è scandito dal epiche che ritorna in ogni momento della sua non breve vita: quando Rahele, la donna amata, viene lapidata, quando lavora nell'infame delle miniere di zolfo della Sicilia, quando tira l'aratro nei campi, quando fa il giardiniere: ed è un solitario questuratore Barabba che Lagervist insegna, in profondità, insegnando quasi il suo pensiero tormentato.

«Il film da un punto di vista tecnico è ben fatto, i dettagli sono stati curati fino all'essenziale, e riteniamo che per la spettacolarità possa attirare molto pubblico. Ma a parer nostro ci sembra che la parte spettacolare abbia notevolmente sovrappeso il caso umano-psicologico del personaggio principale, impedendo quella analisi sottile che avrebbe fatto acquistare all'opera un maggior pregio d'arte. Ogni tanto il dramma di Barabba viene portato in primo piano, ma, un attimo dopo, esso appare come sovrappiù della ricostruzioni imponenti, dalle scene di massa, dagli spettacolosi: sicché dove era necessario un sottile lavoro di cesello, dopo una intuizione, si torna alla corallità più sontuosa. Tuttavia non si può non riconoscere che il «Barabba» di Fleischer, pur illuminando non compiutamente l'intimo tormento dell'uomo rozzo che subisce senza saperlo la influenza della morte dell'Uomo-Dio a cui è stato improvvisamente sostituito dal pare mutuale della folla, possiede al suo centro un personaggio interessante e di una certa validità. Merito questo che va assegnato anche e particolarmente ad Antony Quinn che è riuscito a condurre a termine la sua grossa fatica con logica coerenza. Attorno a lui si muovono Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Jack Palance (forse eccessivamente truculento) Arthur Kennedy, Norman Wooland, Valentina Cortese, Katy Jurado, Harry Andrews, Arnoldo Foà, Ernest Borgnine e molti altri. Molto della fotografia di Aldo Tonis è mai eccessivo il commento musicale di Mario Nascimbene. Insomma un colossale che letteralmente sembrerà stupefacente a larghi strati di pubblico.

«Proclamata, in ogni modo, questa notevole innovazione, i noti moralisti si sono chiesti: vi potranno essere abusati? Vi potrà essere scandalo? Qui il dubbio viene sorretto dalla umana considerazione che, per qualche ragione forse poco stabile nel rispetto della castità, i farmaci anticoncezionali possono diventare occasione di non respingere e allontanare lo stupro. Benefici di accettare l'unione carnale e di consentirsi sentendosi al sicuro contro il rischio della maternità. La fragilità può proprio montare, Lambruschini, il ricorso all'uso degli sterilizzanti; si possono - ad esempio - inventare aggressioni inesistenti, ecc. ecc. Ma i teologi sono prudenti per definizione ed uomini del mondo. «Non crediamo - hanno risposto - che ciò rappresenti una breccia aperta nella morale con la conseguenza di favorire eventuali abusi. Di abusi in proposito ce ne sono.

Luigi Laratta (segue in quarta pag)

Il libro di Domenico La Cavera

Liberalismo dissidente critica la grande industria

Gli squilibri fra zone si approfondiscono invece di colmarsi. Il Sud serbatoio di manodopera a buon mercato

Il nodo siciliano sembra ancora lontano dallo scioglimento e la crisi non troverà, probabilmente, soluzioni immediate tali da assicurare all'isola una direzione politica stabile e democraticamente qualificata; tuttavia la questione siciliana è ormai all'ordine del giorno del Paese, con tutte le sue implicazioni di ordine politico ed economico, costituzionale e sociale. Si tratta di restituire un valore ed un sen-

so agli istituti autonomistici e nel contempo di affermare in quella sede una svolta che avrà ripercussioni certe in sede nazionale. Come la battaglia per la costituzione di giunte comunali di centro-sinistra, l'episodio siciliano contribuirà a muovere una situazione che rischia di esaurirsi al centro nello sterile gioco di vertice soggetto ai ricatti delle parti più retrive della conservazione politica ed economica.

Proprio in Sicilia, tuttavia, la «presa» delle destre ha tentato con maggior virulenza di distruggere sul nascere gli istituti e la volontà di una vita politica e di un contenuto economico e sociale più articolato e moderno. Gli atti, i discorsi ed i documenti raccolti in volume da uno dei protagonisti di questa lotta, l'ing. Domenico La Cavera, ci testimoniano ora della forza e della lungimiranza delle trame conservatrici.

Da dieci anni, ormai, le forze democratiche ed autonomiste lottano per dare un contenuto ad una politica meridionalista e di industrializzazione del Mezzogiorno, inquadrata in una visione unitaria dei problemi dello sviluppo economico nazionale. Questa impostazione, che fa capo alla più matura corrente meridionalista democratica di uomini come Rossi Doria, La Malfa, Compagna viene accettata anche da settori liberali, come quello in cui si trova schierato il La Cavera, che per necessità fisiologica sono però sconfessati e spiritualmente fuori del Partito Liberale (Domenico La Cavera, Liberali e grande industria del Mezzogiorno, con introduzione di Ugo La Malfa, Editore Pirelli).

La critica dell'autore è precisa, documentata, coraggiosa. Fondatore della Sicindustria, membro della giunta esecutiva della Confindustria. La Cavera si ritrovò a dover difendere l'avvenire della sua terra e lo svolgimento delle sue idee dall'attacco del grande

capitale del Nord che aveva subito individuato i pericoli di una industrializzazione della regione. Calati in Sicilia a valendosi delle concessioni creditizie della Regione, i complessi della Edison, Italcementi tentarono di ridurre la nascente economia siciliana ad un ruolo sussidiario dell'industria lombarda. Contemporaneamente, partivano lancia di resta contro l'intervento delle aziende di Stato e contro la idea di una programmazione economica globale dello sviluppo dell'Isola. Quando poi il La Cavera ideò e riuscì a dar vita ad una società finanziaria economico strumento propulsore dell'industrializzazione, quei gruppi industriali e finanziari tentarono anche la scalata della SCOTIS, fortunatamente non riuscita.

In questo quadro si muovono le polemiche e gli studi raccolti nel volume, che nascono però sempre con un preciso riferimento ad un avvenimento della vita politica ed economica isolana, acquistando concretezza e risalto anche in relazione ai problemi della vita economica e politica nazionale, in cui necessariamente vanno dimensionati.

Ma il governo e i responsabili della politica economica del Paese potrebbero anche scegliere un'altra via rispetto a quella indicata dai meridionalisti democratici e dagli indirizzi prevalenti ormai in tutti i paesi moderni; potrebbero ricorrere ad un ipotizzato dalla economista inglese Vera Lutz che si chiede se non sia conveniente limitare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno che comporta costi e redditi sfavorevoli e trascurati invece le leve di lavoro qualificate nelle regioni del Nord ad alto sviluppo economico. Ma evidentemente un governo ed una nazione responsabile non possono scientemente adottare un simile partito, non possono condannare una parte del Paese alla perenne depressione, al disinganno delle sue energie migliori, all'arricchimento perpetuo. Ebbene, bisogna dire che la politica finora attuata sta producendo appunto questo: gli squilibri fra le zone si approfondiscono invece di colmarsi; in agricoltura, le terre buone si avvantaggiano dei finanziamenti procurati dalla politica delle incentivazioni e quelle poco produttive diventano sterili; nell'industria, le zone di concentrazione e di sovriluppo e di sottosviluppo, aumentano le

Situazione avvilente di una professione

«Barabba» in farmacia

La condizione dei farmacisti non proprietari è quanto mai paradossale - Una assurda legge antiquata e corporativa - Stipendi irrisori

Nel quadro di una nuova politica sanitaria e di un deciso ammodernamento del servizio sociale una situazione che va radicalmente modificata, è senza dubbio, quella dei farmacisti «non proprietari» che svolgono il loro lavoro in condizioni umilianti e, in un certo senso, lesive della dignità professionale. I vari aspetti della situazione paradossale in cui sono costretti a vivere 22 mila farmacisti laureati «non proprietari» di farmacia e che vengono definiti «comuni laureati», sono stati denunciati e sottoposti all'attenzione pubblica e alle autorità responsabili nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Roma. Quale in effetti la realtà di questa categoria histrattata e che svolge il suo

lavoro in condizioni che non esiteremo a definire avvilenti? Non v'è dubbio che un complesso di motivi - paghe irrisorie, impossibilità di aprire titolari di farmacia, legislazione antiquata e di stampo corporativo - sono alla base della situazione in cui si trovano i farmacisti non proprietari il cui numero è in continua diminuzione proprio per l'impossibilità di nuove prospettive. Secondo una legislazione assurda e corporativa essi non possono diventare proprietari perché nel rilascio delle licenze si favorisce il figlio del titolare e di conseguenza l'esercizio si tramanda come un diritto di padre in figlio.

Hanno poche possibilità di altri impieghi dal momento che - come è stato spiegato - anche negli ospedali i farmacisti sono pochissimi; le possibilità di allargare l'occupazione vengono lasciate inutilizzate, malgrado ancora oggi ben 2533 complessi con una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti siano sprovvisti di farmacia.

Il Consiglio dell'Ordine lo aveva sospeso

Il Medico può farsi pagare a poco prezzo!

Un medico di Pavia sospeso dal consiglio dell'Ordine per aver chiesto un compenso troppo basso per le sue prestazioni è stato assolto dalla Corte di Cassazione (prima sezione) che ha annullato la punizione inflittagli. Il Dottor Gianleone Clementi aveva accettato un compenso forfetario di 25.000 mensili per la opera prestata nell'ambulatorio della società mutua sanitaria di Vigevano. La retribuzione era sembrata eccessivamente bassa al consiglio dell'Ordine, tale cioè da screditare la categoria.

La decisione della Corte di Cassazione ha indicato un principio chiarissimo: «Gli Ordini dei Medici hanno il potere di fissare le tariffe per le prestazioni professionali nell'ambito della funzione che a loro compete, di vigilare sul decoro della professione; e non già il potere di fissare tariffe obbligatorie per tutti. Di conseguenza le tariffe hanno valore di direttiva e di guida per gli iscritti. La loro violazione non può considerarsi nei casi concreti come un comportamento lesivo del prestigio professionale».

I farmacisti non proprietari chiedono alcune cose molto precise: la riforma della facoltà di farmacia con l'istituzione di corsi di perfezionamento; la rottura della legislazione attuale nel rilascio delle licenze di tramandare il diritto di abbassamento della popolazione tra numero di farmacia e popolazione, arrivando ad una farmacia ogni 3000 abitanti; la istituzione di posti per farmacisti in ogni ospedale e del farmacista provinciale con compiti di vigilanza.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgervi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

# TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

## ANCHE SE MANCANO ANCORA 10 GIORNATE

# E' venuto il momento di pensare al futuro

Approfitando della parentesi internazionale, ed essendo ormai maturi i tempi per tirare le prime somme sulla stagione calcistica tutt'ora in corso, scivolando rapidamente sul passato al fine di trarne le utili indicazioni, vogliamo ora soffermarci con particolare attenzione sul futuro della nostra squadra, ivi compresa la fase finale di questo campionato.

Il futuro del Trapani è denso di molte nubi ma non è così nero come lo si vuole da più parti dipingere, si può però dire che non abbiano a ripetersi gli errori della scorsa stagione. Errori gravissimi che, come ricordate, hanno portato allo sfaldamento di un complesso molto omogeneo per corere imprudentemente incontro a rischi ingenui e molto dispendiosi. Siamo stati sempre del parere che la continua rivoluzione dei ranghi in una squadra di calcio, qualche carenza di appena tre o al massimo quattro ruoli, poche garanzie e soprattutto pochissime possibilità di studio da parte degli organi preposti. Sono queste operazioni assurde che vanno pagonate alle streganze di un

zizio (non il nostro) che stentando a trovare il tipo di cravatta più adatta al vestito viene infine nella decisione di cambiare scarpe, cravatta e persino le mutande. E riconosciamolo pure che il Trapani edizionale 62 non è, malgrado tutto, un complesso da buttar via, il settanta per cento dell'insieme offre soverchie garanzie, diamoci un po' tutti da fare per... la cravatta, per le scarpe e se occorrerà anche per la camicia ma, di grazia, lasciamo da parte vestito e mutande. Cerchiamo di esaminare attentamente l'organico atleti a disposizione e, alla luce delle ultime esperienze, cerchiamo di avvicinarci un po' tutti ad un ruolo più complesso alle singole attitudini o possibilità. Bastiani e Gordan godono ora entrambi di larga fiducia e non vediamo come questa possa essere ulteriormente negata. Venditti è un terzino di sicuro avvenire, ancora un po' compassato, di accordo, ma la sua giovanissima età e le recenti prestazioni parlano di un terzino di chiara classe ed imminente maturità. Per la casacca n. 2 il problema presenta ancora delle incertezze e non del-

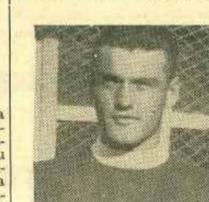
### Utilizzare questo finale di campionato per preparare la squadra di domani operando opportuni spostamenti che potrebbero fornire valide indicazioni. Guai però a rivoluzionare ancora tutto

le difficoltà. Non mancano infatti varie soluzioni, prima fra tutte quella di Morana, a patto però che si rompano gli indugi e lo si provi attentamente nei dieci incontri che restano ancora da disputare. Altre soluzioni da tenere presente è quella del rientro di Sorci, a meno che qualche altra illustre testina non decida infine di prestarsi al Marsala o addirittura al Cosenza. L'ultima possibilità infine è offerta dal provento derivanti dalla proprietà di De Dura le cui quotazioni sono ora in gran rialzo. La mediana dovrebbe ancora una volta rappresentare il punto di forza della nostra squadra, sempre a patto che

non ci si intestardisca a non voler ulteriormente utilizzare quel gran laterale che risponde al nome di Mazzei. Vascotto, Zanellato, Mazzei, questo quindi il blocco mediano che noi proponiamo e che sappiamo peraltro largamente condiviso dai massimi intenditori locali.

Rimane l'attacco, unico punto di debolezza e di eccezionale importanza per eventuali ambizioni di primato che saranno di certo sollevate dalla non lontana assemblea di soci. Siamo però dell'avviso che con pochi, pochissimi innesti il Trapani potrà guardare con più fiducia a questo delicatissimo settore. Cerri e Merendino sono una coppia di

molto somigliare a quella del rimpianto Magheri. Zucchini infine potrebbe concludere la sua stagione a Trapani stante al desiderio dello stesso atleta di voler finalmente cambiare società. Sono sette i ruoli quindi di sicuro affidamento con la sagge riconferma di Gordan e Bastiani, Venditti tra i terzini, la mediana al completo, con gli interni Cerri e Merendino, mentre restano da esaminare quelli più importanti di un altro terzino, (Morana o Sorci), di un centravanti (Florindi) o eventuali acquisto di un'ala destra (Venturelli) o acquisto ala a conguaglio) e di un'ala sinistra (proventi della eventuale cessione di Zucchini).



Particolarissima attenzione merita soprattutto il trio di punta (ai e centravanti) la cui sostituzione impone l'obbligo di tre abiliissimi e veloci attaccanti. Questo l'appello più vibrante per i nostri nuovi dirigenti: date al Trapani più uomini, dati, solo così la nostra squadra potrà un giorno realizzare il grande sogno di tutti gli sportivi.

Al lavoro quindi mister Predato, con l'augurio che non continui ad intestardirsi su formule e su soluzioni stantie e da tempo scadute. Il tempo a disposizione per le prove è fra l'altro lungo e propizio e coincide con il rientro di Florindi, la splendida forma di Morana e con i ricostituiti tandem Vascotto-Mazzei, Cerri-Merendino. Non le pare quindi che siano maturissimi i tempi per provare Venturelli all'ala? Non pensa che a Trapani nessuno si prenderebbe la responsabilità di confermarlo ancora per una stagione al centro della prima linea?

Piero Montanti  
Direttore  
Nino Montanti  
Condirettore  
Vincenzo Adragna  
Condirettore Responsabile  
Anonino Schifano  
Redattore Capo  
Alberto Sinatra  
Registrato il 30.10.1959, n. 66  
Grafiche G. Corrao - Trapani

## Stampa Cattolica

(segue dalla terza pag.)  
già tanti che è difficile prevedere un allargamento della nostra soluzione.  
Da questa «equilibrata» constatazione, alcuni commentatori hanno tratto il convincimento che, in realtà, la misura liberalizzatrice testé ammessa non abbia una funzione preventiva, nell'imminenza di moti rivoluzionari che non minacciano l'integrità di nessuna vera sovra, bensì una funzione preventiva generale che consolidi, in altri termini, il quesito di Studi Cattolici debba essere messo in rapporto a certe modifiche del costume e delle idee che comportano i pericoli ed allarmi più urgenti, ed allora, conclusioni cui sono giunti i tre Grandi Teologi Pratici potrebbero essere considerate appunto come un segno di queste preoccupazioni.

## La Caverna

(segue dalla terza pag.)  
zione industriale aumentano di consistenza senza che si moltiplichino i centri industriali necessari i centri industriali. Il Sud rimane un serbatoio di manodopera a buon mercato per costruire gli alti profitti degli industriali del Nord, senza che pagano neppure la qualificazione professionale.

I conservatori negano che una dilatazione degli interventi pubblici, ben diretti secondo un «equilibrato» programma, sia stata ad imprimere nuova spinta al sistema produttivo e ad avviare il livellamento delle zone a sviluppo ineguale. Galbraith chiama argutamente questa «conservazione» la «scuola intellettuale del nonno» secondo la quale non hanno diritto di cittadinanza concetti ed esperienze che non siano vecchi di almeno tre generazioni. Rappresentando al nostro Paese, vorremmo aggiungere alla constatazione dell'economista americano la certezza di una classe dirigente economica che non sa discernere i suoi reali interessi se non si concretizzano in un immediato tornaconto in termini finanziari e di potere.

delle spese delle opere programmate al Sud; i redditi di lavoro e le spese per l'acquisto di beni strumentali rifiutano nel Nord, dove esistono i centri produttivi dei beni di consumo necessari al completamento delle opere pubbliche.  
Di qui la necessità, se si vuole risolvere il Mezzogiorno, di una politica di industrializzazione che arrivi puntuale sulle scadenze interne ed europee e sfrutti prima che si troppi tardi la favorevole congiuntura economica. Le giovani classi economiche ed intellettuali del Sud hanno guadagnato qualche punto in questa battaglia, se i politici non sapranno spazzare le resistenze che ancora vietano una adeguata legislazione, gravi e gravide di conseguenze saranno le loro responsabilità.

## Giovanni Conti

(Segue dalla 1.a pagina)  
liticamente e giuridicamente. Per conseguenza, «Repubblica» la ipotesi di un vero e proprio stato di diritto, con il trasferimento del potere alla maggioranza, con la incostituzionalità delle crisi esecutive, con la maggiore stabilità del potere esecutivo con l'effettiva separazione dei poteri dello Stato, con l'indipendenza della magistratura.

La Costituzione Repubblicana non realizza l'ideale giovanile di Giovanni Conti (quello da lui nitidamente espresso sotto il nome di «un sogno nel vecchio opuscolo «Dalla Monarchia alla Repubblica», ma molti degli istituti allora da lui caldeggiati (le regioni e il referendum, ad esempio) entreranno nel nuovo diritto, nel pieno capovolgimento della politica dello Stato, portando la sovranità dal vertice alla base, il disegno cattaneo e ghisleriano della Repubblica non si realizza, e la politica è derisoriamente e fustosamente definita «la politica è arte del possibile e Conti, detto della Repubblica, penso che la missione parlamentare e repubblicana dovesse consistere nel consolidamento delle istituzioni, nella loro salvaguardia da ogni pericolo di corruzione trasformistica - parlamentare, e, sopra tutto, nel creare entro la forma federale in cui la vera democrazia si realizza, darle almeno negli strati più profondi del popolo quella «forma mentis» autonoma tale da sottrarsi alla suggestione dell'accentramento, del despotismo illuminato, da cui si genera la onnipotenza parlamentare e, in definitiva, il despotismo vero senza lumi.

# CRONACA DI MARSALA

Ufficio di Redazione: Via B. Di Pietra, 5

## La morte assassina allarga le grinfie a Marsala Un giovane lattai ucciso a bruciapelo

### Infondata la notizia del ritrovamento del cadavere di Gino Valenti

Sembra che uccidere anche a Marsala stia per diventare uno sport. La nostra che è una cittadina tra le più pacifiche della Sicilia, in questi ultimi mesi ha registrato una serie di delitti del tutto gratuiti che ci mettono in serio allarme. «Incominciamo veramente bene», ci ha detto il Commissario di P. S. dottor Polizzo quando gli abbiamo telefonato la prima volta per sapere della scomparsa del giovane Gino Valenti.

La morte assassina si è abbattuta questa volta sul 26enne lattai Luciano Patti abitante in questa via Libertà al n. 14. Egli, come tutte le mattine, da diversi anni, si recava colla bicicletta e col due bidoni al manubrio a mungere le sue capre, quando arrivato nell'isolato della Madonna delle Grotte, un vicololetto laterale alla chiesa dell'Itria, viene colto di sorpresa da due colpi di lupara provenienti da dietro un ricicciolo semidrupato che costeggia la fangosa strada. Sono le 5,15, e molta gente è già in piedi a quell'ora in via Itria per il troppo lavoro. Mordere e mungere anche lui le sue capre, rinviene il corpo quasi esanime. Il Messina si precipita al più vicino bar, telefona all'ospedale ed al ritorno avverte la famiglia del Patti che, ignara di tutto, assapora ancora tranquillamente il sommo delle dolci e mattutine. Accorrono sul luogo la sorella e la madre oltre ad uno stuolo di vicini, mentre il povero padre ammalato non riesce a rendersi conto di quel fermento mattutino. La vittima trasportata immediatamente all'ospedale dall'ambulanza ha già perduto molto sangue ed il medico di turno dr. Bellafiore nel praticarle le prime cure diagnostiche l'imminente pericolo di morte; infatti

dalla lastra radiografica immediatamente sviluppata si apprende che i colpi hanno macchiato la cavità toracica lungo la linea ascellare posteriore tra l'undicesima e la dodicesima costola. Ogni sottile cura riesce pertanto inutile ed il Patti dopo aver ricevuto dalle mani del Monsignor Tano Di Bernardo, cappellano dell'ospedale, gli ultimi sacramenti, decede senza aver potuto pronunciare il nome del Caino che lui solo ha visto e forse riconosciuto. Più tardi si recano sul posto il Commissario di P. S. dr. Polizzo ed il Comandante del CC Capitano Comolli, mentre il Pretore dottor Antimoro Rosario, effettua le prime constatazioni di legge.

In seguito alle indagini i funzionari di P. S. hanno arrestato il Messina che ha soccorso la vittima, ma in seguito agli interrogatori questi è stato rilasciato venerdì 16 e le indagini proseguiranno in altri indizi.

Comunque da come sembra si siano svolti i fatti è ovvio che si tratti di un omicidio premeditato. L'omicida doveva, infatti, conoscere le abitudini del povero Patti ed approfittare dell'ora e del luogo più adatto. Alle 5 di mattina fa ancora buio e non si poteva trovare posto migliore che quello su descritto, deserto, quasi, anche di giorno. Contrariamente a quanto molti ritengono, pensiamo che l'assassino può anche essere un esperiente delinquente qualificato e non al suo primo crimine. E' vero infatti che quelli del «mestiere» prima di fuggire si assicurano che il bersagliato sia spacciato, ma è pur vero che i colpi sono stati due e nulla vieta che uno avesse potuto arrivare a vuoto. Ma comunque i funzionari ne sanno più di noi e se ritenuto il contrario può anche darsi che abbiano ragione, ma ci teniamo a precisare che quanti hanno udito asseriscono che i colpi sono stati due.

## Auguri al canonico Linares

Il giorno 17 c. m. il Can. D. Andrea Linares Arciprete di Marsala ha solennemente celebrato il 25° Sacerdotio. La solenne cerimonia è avvenuta nei locali dell'Istituto Salesiano, in questa Via dello Sbarco, alle ore 18,30, alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo Gioacchino Di Leo, vescovo di Marsala, e numerose altre personalità. Domenica 18, alla Chiesa Madre, alle ore 19 il festeggiano ha cantato la Santa Messa solenne con panegirico di S. E. Mons. Umberto Altomare, Vescovo ausiliario di Mazara.

Il giovane Franco Sardo si allena intensamente

## Il Campionato Siciliano Allievi Per Franco Sardo pronostico favorevole

Si svolgerà a Marsala organizzato dal Cultural Club di Tabaccaro



Si è da ogni parte in ansia per sapere quali atleti parteciperanno, il 10 giugno, alla seconda Prova per il Campionato Siciliano Allievi organizzata dal Cultural R. Club di Tabaccaro in accordo colia società De Santis di Palermo; ma a calmare ogni ansiosa aspettativa basta render noto un solo nome, quello di Franco Sardo da Tabaccaro che, se in perfetta forma, avrà tutte le possibilità di raggiungere la vittoria. La società De Santis ce lo presenta come uno dei migliori, possedendo un bagaglio di esperienze ciclistiche veramente sorprendente per la sua giovane età. A poco più di venti anni egli ha già vinto tre prove importantissime ed ha partecipato a tre gare nazionali sempre con luminosi piazzamenti. Il primo allievo l'ha raccolto in seguito alla gara Palermo-Alcamo nella quale ha distaccato il secondo di ben tre minuti; nella Terza Prova per il Campionato Siciliano svoltasi a Pachino ha tagliato il traguardo con 5,58 minuti di anticipo del secondo. L'anno scorso a Trapani ha riportato 2,32 m.

Il cronista di TN

## Il campionato regionale di pallacanestro Le ragazze della Virtus battute dalle «Nissene»

La sconfitta odierna subita dalle cestiste della Virtus Trapani ha lasciato l'amaro in bocca alle atlete, ai dirigenti ed ai sostenitori locali; non tanto perché una battuta di arresto, peraltro sul campo amico, è pur sempre una brutta pillola da ingoiare, ma soprattutto perché, dopo la clamorosa vittoria di domenica scorsa in quel di Palermo, dalle stesse conseguenze contrarie una squadra che a sua volta aveva avuto largamente ragione delle odierne rivali delle trapanesi, lasciava addito ad una speranza di vittoria che avrebbe dischiuso le porte delle finali per l'ammissione alla serie superiore.

In verità le ragazze care al prof. Prevasio sono riuscite ad andare al di là delle più rose previsioni della vigilia del campionato. L'essersi presentate ai nastri di partenza con sole quattro giocatrici che conoscevano il gioco e con tutte le altre componenti la squadra al loro primo anno di pratica della Pallacanestro, non lasciava presupporre che proprio nell'ultimo incontro si doveva lottare per il primo posto del girone.

E' stato quindi un po' anche l'importanza della posta in palio a tagliare le gambe alle atlete locali, ma è stato soprattutto il ritmo del gioco faticante ed incisivo della Virtus che ha abbattuto la squadra della Lampasona, le due giocatrici su cui poggiava tutta la squadra nissena, contro le quali non c'è assolutamente nulla da fare, almeno con gli elementi di cui attualmente dispone il dr. Caradonna, nonostante tutta la buona preparazione individuale di difesa che posseggono Incandela, Messina e Savino.

Se si considera, infine, che che a Trapani sembrava essere a Caltanissetta, per il gran numero di sostenitori a seguito della squadra nissena (quattro grossi pupazzi), si ha il quadro esatto della situazione, e non c'è proprio nulla da recriminare. Bisogna ora mirare a rinfocare il vivaio con nuovi elementi ben dotati fisicamente affinché per il prossimo anno si possa contare, non soltanto su quelle che in atto ci sono, ma su una fitta schiera di giovanissime e promettenti rincalzi.

La partita comunque è stata abbastanza interessante, essendosi notato da parte trapanese un gioco più organizzato di squadra, sebbene inconcludente in fase risolutiva, e dall'altra la grande abilità di pallaggio, di scatto, di velocità delle ottime Grisaifi e Lampasona.

Dopo una iniziale prevalenza delle trapanesi, le ospiti hanno assunto l'iniziativa e si sono mantenute sempre in vantaggio di cinque o sei punti, vantaggio che sul finire sono riuscite a portare a dieci punti ed a mantenerlo fino al fischio di chiusura.

Delle nissene oltre alle più volte citate Grisaifi e Lampasona, si sono particolarmente distinte Dell'Aira e Curatolo, mentre delle locali si sono come sempre imposte Savarino, Incandela e Messina, cui si è affiancata, a conferma dell'ottima partita disputata a Palermo otto giorni prima, la giovane Mariella Augugliaro. E' naufragato invece l'esperimento di far ritornare in campo quegli elementi che per una ragione o per un'altra avevano di già abbandonato l'attività agonistica, quali la Miceli, la Conticello e la Martinelli; sarebbe quanto meno rimasto di loro il bel ricordo di quelle giocatrici che sono state. Ciò è valso, in ogni caso, a dimostrare, seppure vane fosse stato ancora bisogno, che senza una rigorosa preparazione nel corso degli allenamenti settimanali non si può assolutamente pretendere un rendimento sia pure appena sufficiente.

Gli arbitri sono stati all'altezza della situazione. Hanno avuto soltanto il torto di lasciarsi correre su parecchie infrazioni e falli da ambo le parti, danneggiando con ciò la squadra locale, più tecnicamente preparata, ma il loro operato non è stato determi-

nante sull'esito dell'incontro. Le squadre: P. Nissena Studentesca: Grisaifi (8), Dell'Aira (5), Fulco, Cortese, Curatolo (5), Carbo (4), Lampasona (6), Bonanno, Bernardo, Viola.

Virtus Trapani: Savarino (10), Valisera, Conticello, Messina (2), Adragna (2), Augugliaro (4), Miceli, Incandela, Martinelli, Lo Castro. Arbitri: Macaluso e Boccadifuso di Palermo.

### TELEVISIONE

<b>Lunedì 19 Marzo</b> 11-11,30: Santa Messa 15-16,30: Pomeriggio 17-17,30: (corra ciclisti a Milano-S. Remo) 17,30: La TV dei Ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Film 20,05: Telesport 20,30: Telegiornale 21,05: Libro bianco n. 11 22,05: Arti e Scienze 22,35: Tempo di jazz 23,10: Telegiornale	17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Non è mai troppo tardi 19,15: Una risposta per voi 19,30: Magia dell'atomo 19,50: La TV degli agricoltori 20,30: Telegiornale 21,05: Perry Mason 21,55: Cinema d'oggi 22,25: Ville del Vesuvio 23: Telegiornale
<b>Martedì 20 Marzo</b> 8,30-16,30: Telescuola 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Non è mai troppo tardi 19,15: Il convito in casa di Levi 19,50: Chi è Gesù 20,30: Telegiornale 21,05: Film 22,40: Telegiornale	8,30-16,30: Telescuola 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Non è mai troppo tardi 19,15: Concerto sinfonico 19,40: Il paese del sole a picco 20,30: Telegiornale 21,05: Il cane dell'ortolano 23,40: Telegiornale
<b>Mercoledì 21 Marzo</b> 8,30-16,30: Telescuola 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,45: Non è mai troppo tardi 19,15: Le meraviglie di Belem 19,35: Piccola ribalta 20,30: Telegiornale 21,05: Tribuna politica 22,05: La fabbrica del buonumore 23,30: Telegiornale	<b>Sabato 24 Marzo</b> 8,30-16,30: Telescuola 17,30: La TV dei ragazzi 18,30: Telegiornale 18,50: Non è mai troppo tardi 19,20: Tempo libero 19,50: Taccuino scientifico 20,7 giorni al Parlamento 20,30: Telegiornale 21,05: Alta fedeltà 22,15: Gli stivali delle 7 Leghe 22,40: Conversazione quarantennale 23,05: Le facce del problema